

RELAZIONE  
DEL PRESIDENTE  
GIULIANO CAMPANA  
AL CONVEGNO  
SULLA COMPLESSA  
NORMATIVA  
CHE REGOLA  
IL RIUTILIZZO

## ROCCE E TERRE DA SCAVO, IL LORO POSSIBILE RIUTILIZZO DIPENDE “DALL’IDEA DI RIFIUTO”

Brebemi, terza corsia della tangenziale, metropolitana leggera e Tav: sono quattro grandi opere accomunate da un lungo elenco di problematiche finanziarie, operative, ambientali. Una di queste è rappresentata senz'altro dalla gestione delle terre e rocce da scavo. Il comune denominatore del problema deriva dal complesso di norme e dalla giurisprudenza che deve "decifrare" le volontà del legislatore nazionale e quello europeo. Di tali questioni si è occupato il 30 giugno scorso il convegno "Indirizzi per la gestione delle terre e rocce da scavo", organizzato dalla Provincia di Brescia, dal Collegio Costruttori, dall'Arpa (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) e dal Collegio dei Geometri di Brescia.

L'assessore all'Ambiente della Provincia, Enrico Mattinzoli, ha sottolineato l'impegno, nel rispetto della legge, affinché la problematica possa essere affrontata con competenza e semplicità di esecuzione "in sintonia con un percorso iniziato col piano cave". "Sappiamo anche - ha proseguito Mattinzoli - che non è possibile affrontare il problema senza distinguere correttamente il concetto di rifiuto, ma puntando anche alla creazione di una filiera di competen-

za tale da poter sviluppare, proprio nella nostra realtà, una vera e propria industria, in grado di supportare il sistema e di fare business". Il presidente del Collegio Costruttori, Giuliano Campana, ha sottolineato come il problema sia complesso: "Con la Legge n. 306/2003 di recepimento di direttive comunitarie sono state fissate nuove regole per poter gestire i materiali derivanti dall'attività di escavazione e costruzione, peraltro già normate dalla precedente legislazione, ad esempio dal decreto Ronchi. In particolare la possibilità di riutilizzare le terre e rocce da scavo è subordinata ad autorizzazioni ed analisi finalizzate ad accertare le caratteristiche del materiale di risulta. Se però l'intenzione del legislatore era quella di ade-



*Il tavolo dei relatori, con il presidente Giuliano Campana, durante l'intervento dell'Assessore provinciale all'ambiente Enrico Mattinzoli*

**Il convegno “Indirizzi per la gestione delle terre e rocce da scavo” è stato organizzato dalla Provincia di Brescia, dal Collegio Costruttori, dall'Arpa, dal Collegio dei Geometri di Brescia.**



*Ai lavori hanno preso parte i rappresentanti di molte aziende “coinvolte” in un problema che presenta notevoli scogli di tipo interpretativo*

IN PRESENZA  
DI PROBLEMATICHE  
INTERPRETATIVE  
SI STANNO  
AFFERMANDO  
PRASSI OPERATIVE  
NON OMOGENEE  
TRA ENTI LOCALI

*Giuliano Campana: "Con la Legge n. 306/2003 di recepimento di direttive comunitarie sono state fissate nuove regole per poter gestire i materiali derivanti dall'attività di escavazione e costruzione, peraltro già normate dalla precedente legislazione, ad esempio dal decreto Ronchi. Se però l'intenzione del legislatore era quella di adeguare la normativa italiana a quella europea, cercando, al contempo di semplificare gli adempimenti cui le imprese sono tenute, si può dire che l'obiettivo, almeno per ora, non sia stato raggiunto".*

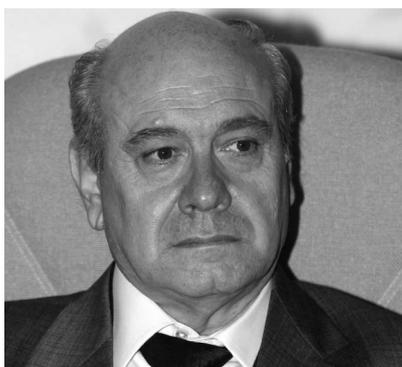
guare la normativa italiana a quella europea, cercando, al contempo di semplificare gli adempimenti cui le imprese sono tenute, si può dire che l'obiettivo, almeno per ora, non è stato raggiunto". "Così - ha proseguito Campana - la non completezza dei necessari chiarimenti sta vanificando in parte la nuova legge, poiché rende difficile far accertare i requisiti per poter riutilizzare tali materiali. In presenza di problematiche interpretative si stanno affermando prassi operative non omogenee anche tra gli enti locali. Si registra in tal modo che gli adempimenti richiesti alle imprese variano non solo in relazione alla Regione in cui si svolge l'intervento edile ma anche tra un Comune e l'altro della stessa Provincia. Ciò determina una situazione di incertezza che impedisce il corretto e continuo riutilizzo delle terre e rocce da scavo. Va segnalato inoltre che se per le grandi opere la legge



*Il presidente del Collegio,  
Giuliano Campana*



*L'Assessore provinciale,  
Enrico Mattinzoli*



*Luigi Filini, direttore dell'ARPA  
di Brescia*



*Salvatore Macaluso, coordinatore  
del convegno e tecnico dell'ARPA*

*Se la valutazione tecnica è legata al monitoraggio del prodotto, quella concettuale è invece legata all'utilizzo del prodotto stesso e dal contesto, tenuto conto che in un'area come la nostra uno scavo si può imbattere (succede) in residui da lavorazione industriale, complicando notevolmente il problema e sottolineando ancora la necessità di controlli - come prevede la legge - sia sulla massa prelevata che su quella posizionata sul terreno, escludendo comunque la "diluzione" come strumento per abbassare il potenziale inquinante.*

CONSENTIRE  
IL RECUPERO  
DEI MATERIALI  
OTTIMIZZA I COSTI  
E RIDUCE  
IL PRELIEVO  
DI RISORSE  
NATURALI

prevede che l'autorizzazione del progetto al riutilizzo sia approvata unitamente alla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.). Invece - ha concluso Campana - nel caso di opere non soggette a V.I.A., ossia nella maggior parte delle opere edili, il riutilizzo è subordinato all'autorizzazione da parte dell'autorità amministrativa competente (Province e Comuni) previo parere dell'ARPA. Ma, in mancanza di precise linee guida, tale normativa è di applicazione estremamente difficile. Il risultato è che nelle grandi opere il riutilizzo è possibile, mentre nei piccoli e medi interventi il

riutilizzo risulta difficilissimo, con il risultato che la destinazione del materiale scavato può essere soltanto il conferimento in discarica o in impianti di recupero, con conseguente aumento della compromissione del territorio". La questione riguarda un ambito nel quale consentire il recupero di tali materiali permette un maggior rispetto dell'ambiente, riducendo il prelievo di risorse naturali. Ma la normativa è tale da agevolare, almeno sinora, soprattutto le grandi opere e non le realizzazioni piccole e intermedie. Che la situazione sia intricata non lo dicono solo gli operatori, ma an-

che gli esperti e a partire dalla classificazione stessa di rifiuto, così come delineata dal decreto Ronchi: "Sono rifiuti speciali i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi che derivano dalle attività di scavo". Un tema questo affrontato, con competenza giuridica, da Riccardo Davini, direttore dell'area ambiente della Provincia di Brescia. Che dire quindi dell'Art. 8.1 lett. f-bis) dello stesso decreto quando sottolinea: "sono esclusi dal campo di applicazione del decreto (...), in quanto disciplinati da specifiche disposizioni di legge, le terre e le

**bosetti** srl

**PRODUZIONE MANUFATTI  
PREFABBRICATI IN CALCESTRUZZO  
IMPIANTI TRATTAMENTO ACQUE**

**bosetti** srl  
25077 Roè Volciano (BS) - Via Brescia, 16  
Tel. 0365/556509 - Fax 0365/556814  
www.bosettisrl.it - info@bosettisrl.it

IL PROBLEMA  
RIGUARDA TUTTE  
LE TIPOLOGIE  
DI CANTIERI  
CHE PRODUCONO  
TERRE E ROCCE  
DA SCAVO  
DA RIUTILIZZARE

*Col concetto di effettivo riutilizzo per reinterri, riempimenti, rilevati e macinati, s'intende anche la destinazione in differenti cicli di produzione industriale (compreso il riempimento di cave o la ricollocazione in altro sito autorizzato a qualsiasi titolo dall'autorità amministrativa competente), purchè sia progettualmente previsto l'utilizzo di tali materiali.*

rocce da scavo destinate all'effettivo utilizzo per reinterri, riempimenti, rilevati e macinati, con esclusione di materiali provenienti da siti inquinati e da bonifiche con concentrazione di inquinanti superiore ai limiti di accettabilità stabiliti dalle norme vigenti", allorquando i vincoli comunitari prendono le mosse dal concetto stesso di rifiuto, ovvero di un bene sul quale c'è la volontà di disfarsi.

Se la valutazione tecnica è legata al monitoraggio del prodotto, quella concettuale è invece legata all'utilizzo del prodotto stesso e dal contesto, tenuto conto che in un'area come la nostra uno scavo si può imbattere (succede) in residui da lavorazione industriale, complicando notevolmente il problema e sottolineando ancora la necessità di controlli - come prevede la legge - sia sulla massa prelevata che su quella posizionata sul terreno, escludendo comunque la "diluzione" come strumento per abbassare il potenziale inquinante. Cerchiamo allora di comprendere

quale sia la normativa con la quale il sistema si deve confrontare. Oggetto questo della relazione di Gian Paolo Oneda, dirigente dell'area suolo e bonifica dell'Arpa. I testi sono quelli della legge 21/12/01, n. 443, (art. 1 della L. 21/12/01, commi 17 - 18 - 19), ovvero la delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici per il rilancio delle attività produttive (legge Lunardi). Poi la legge comunitaria n. 306 del 2004 e il Decreto Ronchi.

I campi di applicazione riguardano tutte le tipologie di cantieri che producono terre e rocce da scavo destinate all'utilizzo; tutte le attività che utilizzano tali materiali, anche in siti diversi da quelli di materiali di produzione. Nello specifico sono pertanto assoggettabili alla legge 443/01 purchè siano soddisfatte le condizioni poste dalla medesima legge: terre e rocce da scavo derivanti da interventi di realizzazione di infrastrutture ed insediamenti produttivi stra-

tegici e da normali interventi edilizi; attività di perforazione finalizzate alla realizzazione di infrastrutture; risezionamenti degli alvei fluviali e canali purchè non costituiti da fanghi.

Infine, ma non per ultimo, occupiamoci dell'effettivo riutilizzo. Il riutilizzo deve avvenire, senza trasformazioni preliminari e secondo le modalità previste nel progetto VIA o, se non sottoposto a VIA, secondo le modalità di progetto approvate dall'Autorità amministrativa previo parere ARPA. Si intende per effettivo riutilizzo per reinterri, riempimenti, rilevati e macinati anche la destinazione in differenti cicli di produzione industriale (compreso il riempimento di cave o la ricollocazione in altro sito autorizzato a qualsiasi titolo dall'Autorità amministrativa competente), purchè sia progettualmente previsto l'utilizzo di tali materiali. Se impiegati in altro ciclo produttivo, le autorità di vigilanza e controllo provvedono a verificare l'effettiva destinazione autorizzata, a tal fine

*L'effettivo riutilizzo senza trasformazioni preliminari è semplice per reinterri, mentre si complica per altri cicli produttivi (calcestruzzi, cementi, laterizi ecc.). Come linea generale se la terra e la roccia da scavo sono le stesse della materia prima impiegata nel ciclo produttivo, si ritiene che ciò avvenga senza trasformazioni preliminari (mistone, calcestruzzi, argilla, laterizi, ecc.).*

L'INTENTO  
DEL LEGISLATORE,  
SOPRATTUTTO  
QUELLO EUROPEO,  
È QUELLO  
DI DISTINGUERE  
FRA ELEMENTI  
INQUINATI E NON

deve essere garantita la rintracciabilità del materiale (provenienza, quantità e specifica destinazione) attraverso registrazioni da parte dell'autorità competente. E' ovvio come l'intento del legislatore, soprattutto quello europeo, sia quello di mantenere un netto distinguo fra elementi inquinati e non. I secondi semmai recuperabili dopo opportune lavorazioni.

Per semplificare potremo dire che l'effettivo riutilizzo senza trasformazioni preliminari è semplice per reinterri, mentre si complica per altri cicli produttivi (calcestruzzi, cementi, laterizi ecc.).

Come concetto generale se la terra e la roccia da scavo sono le stesse della materia prima impiegata nel ciclo produttivo, si ritiene che ciò avvenga senza trasformazioni preliminari (mistone, calcestruzzi, argilla, laterizi, ecc.)

"E' vero quindi - come ha sottolineato il direttore dell'Arpa, Luigi Filini - che il rischio di giungere ad una situazione di stallo sia evidente, ma sarebbe altrettanto illogico fare confusioni fra materiali. Dal canto suo e, per le competenze attribuite, l'Arpa - ha continuato Filini - compie ogni sforzo possibile sulla via della semplifica-

zione, ricordando però che comunque la legge classifica i rifiuti con apposita tabella". Quindi, almeno su questo punto, l'elenco è completo. Si tratta semmai di trovare la strada di reciproca collaborazione, come ha sottolineato nel suo intervento Fausto Savoldi, presidente del Collegio Geometri. Del dettaglio tecnico si sono occupati anche Domenico Gramegna (laboratorio analisi Arpa) e Liberale Formentini (ordine dei chimici della provincia di Brescia).





## Cantieri by Fmr

PROGRAMMA PER LA GESTIONE E L'ANALISI  
DEI COSTI E DEI RICAVI DI CANTIERE

Registrazione lavori e presenze per cantiere.

02 Cantiere d'esempio cod. 02 - Totale rapporti di cantiere: 9

Rapporto di cantiere: Rilievo metro: Capento nuvoloso 13 \*

Data rapporto: 02/01/2002 descrizione del lavoro: Fatti

Record: 1 di 9

Cod. Dip.	Cognome Nome	D. In	Piacca	Costo
01	Sig. Rossi Mario 01	2,5	25,82	12,91
02	Sig. Rossi Mario 02	2	25,82	12,91
03	Sig. Verdi Bruno	6	20,58	10,29
04	Sig. Giorgi Vito	6	46,48	23,24
05	Sig. Mino Gialli	2,5	46,48	23,24
06	Passellati esterni	8	50,00	25,00
*		0	00	00

Noleggi [F10] Forniture [F11] Spesa [F12] Prestazioni 2

- Giornale di cantiere
- Fotografie e disegni
- Analisi costi e ricavi
- Analisi fasi di lavoro
- Analisi avanzamento lavori
- Analisi presenze / assenze
- Analisi saldi per i.v.a.
- Report di Bilancio
- Inventario generale
- Scadenziario fornitori

- Gestione mano d'opera
- Gestione materiali e noleggi
- Gestione attrezzature
- Costi diretti e indiretti
- Centri di costo
- Conti economici
- Note di spesa e anticipi
- Squadre di lavoro
- Bolle e fatture > Clienti
- Bolle e fatture > Fornitori

Fmr Software Engineering  
Via Filippo Corridoni nr. 34 - 24124 Bergamo  
tel. 035.362930 - fax 035.4124990 - info@fmrbg.com - www.fmrbg.com

# TECNOLIFTS ascensori

## ASCENSORI - MONTACARICHI - HOME LIFTS

Sistema Qualità  
Certificazione di conformità all. XIII  
Direttiva Ascensori 95/16/CE



sempre all'altezza

25010 Montirone (Brescia)  
via Artigianale, 2  
Tel. 030 2677016 (4 linee r.a.)  
Telefax 030 2677161  
[www.tecnolifts.it](http://www.tecnolifts.it)  
e-mail: info@tecnolifts.it

Servizio emergenza 24h





# DEMOLIZIONE+ SMALTIMENTO=

## CORBAT

DEMOLIZIONI

Sin dal 1965 impegno e qualità fanno di Corbat un punto fermo. Da anni nel **settore dell'edilizia, specializzata nella demolizione**, è diventata l'azienda sinonimo di servizio completo, seguendo tutte le fasi, dalla demolizione al conseguente smaltimento degli inerti prodotti. Grazie ai mezzi migliori e al personale qualificato Corbat risponde ai requisiti di efficienza e affidabilità.

CORBAT srl lavori Edili e Stradali via Don Lorenzo Milani, 60 25020 FLERO (BS)

Tel. 030 2540081/2640483 Fax 030 2540082

[www.corbat.it](http://www.corbat.it)

